Anno X. — Mercordì 7 Luglio 1875 — N. 160.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 luglio contiene:

1. R. decreto 17 giugno che autorizza il comune di Rocca Santa Maria, provincia di Teramo, a trasferire la sede municipale nella frazione di Villa Canili.

2. R. Decreto 7 giugno che forma un solo comune dei comuni di Rebecca e Bonorva, provincia di Sassari.

3. R. decreto 7 giugno che autorizza la « Società Aretina per i pubblici bagni » sedente in Arezzo.

4. R. decreto 13 giugno che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare alcuni titoli di debiti redimibili, inscritti separatamente nel Gran Libro e stati presentati alla conversione in Rendita consolidata 5 per cento.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze 1. luglio corr.

Il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento, ai termini della legge 23 giugno 1873, è fissato dal 1. luglio a tutto dicembre 1875:

a) Pel consolidato *cinque* per cento in lire *settantatre* e cent. *ottantacinque* (L. 73 85) per ogni lire vinque di rendita, e

b) Pel consolidato *tre* per cento in lire *quarantaquattro* e cent. *trentacinque* (L. 44 35) per ogni lire tre di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino a tutto dicembre 1875.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

ITALIA

Roma. Le operazioni della Giunta liquidatrice dell'asse eccesiastico in Roma continuano colla solita operosità, di modo che il numero dei conventi da occuparsi va assottigliandosi ogni giorno. Anche giovedì ne sono stati occupati tre o quattro colle formalità d'uso e collo solite proteste. Un convento di cappuccini di piazza Barberini schierò sotto le armi quasi duecento cinquanta frati: era un bel colpo d'occhio, e la distribuzione delle cartelle si dovette fare nel refettorio. Nel cimitero di quel convento si trovavano delle cappelle i cui ornamenti (altari, lampade, ecc.) erano fatti d'ossa umane. Molti scheletri di frati, in tonaca, erano collocati in apposite nicchie. In uno dei conventi di monache, a Tor di Specchi, occupati giovedì, si trovava anche una giovane nipote di Pio IX, la quale prese il velo due o tre anni sono, e che non ricusò neppur essa la sua cartella di pensione di annue lire 600.

A proposito di questa occupazione avvenne uno strano incidente. Era corsa voce che le religiose volessero trafugare oggetti preziosi; perciò la questura aveva appostato nei dintorni del convento delle guardie in borghese, che diffatti riuscirono ad arrestare diverse donne che portavano via calici, pissidi ed altri arredi sacri. In quella esce dal convento la principessa Massimo e sale in una vettura di piazza. Le guardie la pregarono di scendere e fecero nella carrozza una perquisizione che riuscì infruttuosa. La signora protestò altamente contro le guardie, le quali del resto non peccarono che di troppo zelo.

— Pio IX ha fatto una buona azione. Saputo che anche nella Provincia di Brescia c'era bisogno di aiuto per una recente inondazione, ha mandato a quel vescovo la somma di L. 5000.

« Giacchè pensiamo ai francesi, ha detto il Santo Padre, occupiamoci un po' ancora delle miserie italiane. Così non diranno che amo più gli stranieri che gl'italiani. » Applaudiamo al pensiero di Pio IX. (*Popolo Romano*).

ESTERO

Austria. Si è curiosissimi in Austria di conoscere il testamento dell'estinto imp. Ferdinando le cui ricchezze erano sterminate. Si crede che egli abbia istituito erede universale Francesco Giuseppe, ad eccezione di un maggiorasco che appartiene di diritto all'arciduca Francesco Carlo padre dell'Imperatore attuale, maggiorasco che passerebbe però egualmente, alla morte di Francesco Carlo, nelle mani di Francesco Giuseppe. Si crede anche che Ferdinando abbia lasciati legati ricchissimi ad opere pie e corporazioni religiose.

Francia. Il conte di Chambord ha dato 4,000 lire pei danneggiati dalle inondazioni in Francia; il principe imperiale Napoleone ha dato sei mila lire e l'imperatrice Eugenia 10,000 lire. La sera del 1. luglio, la somma raccolta dal Comitato presieduto dalla duchessa di Magenta, ascendeva a lire 760.000.

Germania. In Baviera vi è grande movimento per le prossime elezioni per la Dieta bavarese. Vigendo in quel paese il sistema dell'elezione a due gradi, il 15 luglio verranno nominati gli elettori, i quali procederanno il 24 dello stesso mese alla nomina dei deputati. I manifesti elettorali si moltiplicano. Lo stesso arcivescovo di Monaco credette di dover interporre la sua autorità, e pubblicò una pastorale in cui raccomanda la nomina di deputati devoti alla patria (cioè all'autonomia bavarese) ed alla religione. I comitati liberali dal canto loro non ne stanno inerti, e dirigono al paese caldi appelli a favore dei candidati fedeli alle idee liberali ed alla patria grande, cioè alla Germania.

Spagna. Mentre a Madrid i partiti accostatisi alla restaurazione cercano ancora di mettersi d'accordo sulle basi della futura Costituzione, senza gran riuscita, il che manda alle calende greche la convocazione delle Cortes, le Giunte dei paesi carlisti funzionano assai regolarmente. Quelle della Navarra hanno inaugurato la loro sessione martedì a Guernica. Il primo loro atto è stato una protesta di fedeltà alla causa della legittimità. I deputati del Guipuscoa debbono essersi adunati ieri a Villafranca E la sessione delle Giunte della Biscaglia si aprirà mercoledì venturo.

Egitto. Leggiamo nel *Giornale delle Colonie*: I giornali inglesi oggi pubblicano la notizia dell'annessione del Wadai all'Egitto. Il Wadai è il più grande e potente regno dell'Africa centrale sui limiti del Sahara, e la notizia della sua annessione (che però merita conferma) ha suscitato nel mondo diplomatico vive preoccupazioni. Tanto da Londra che da Parigi ci telegrafano che si prevede prossimo uno scambio di note fra la Turchia e l'Egitto.

America. Il ministro d'Italia a Nuova York è stato ricevuto in udienza di congedo dal presidente Grant. Il presidente e il ministro hanno rinnovato l'assicurazione dei sentimenti di amicizia che esiste fra i due paesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le elezioni in Provincia fanno ben poco parlare di sè; e noi non possiamo far altro che animare di nuovo gli elettori ad accorrere numerosi a dare il loro voto e ad eleggere persone, le quali vogliano soprattutto e sappiano dare la buona amministrazione al Comune, la istruzione al Popolo e tutti quei beneficii, che servono alla civiltà. Gli *elettori* sono i veri responsabili della amministrazione comunale. Essi incolpino dunque sè medesimi, se in qualche luogo le cose non vanno nel migliore dei modi possibili.

Quanto alle elezioni per il Consiglio provinciale non abbiamo che da ripetere quello che dicevamo altre volte; cioè che si sostituiscano ai vecchi ed inutili arnesi, a quelli che non si occupano degli affari della Provincia, che non cercano la conciliazione degl' interessi tra le varie parti di essa, gli uomini che hanno le qualità opposte, che studiano cioè di soddisfare questi interessi, che li trattano con equità, con amore, che d'amministrazione e delle leggi relative se n'intendono, che vedono non soltanto il presente ma anche l'avvenire del nostro paese e pensano a provvedervi.

Non vorremmo vedere rieletti gli avversatori dell'ultima conciliazione avvenuta nella Provincia; ma sì quelli che procuravano anzi questa conciliazione e con lealtà la promuovono. Non abbiamo fatto mai nomi, importandoci la cosa meglio che le persone. Pure, appunto perchè talora non siamo stati d'accordo con taluni, dobbiamo riconoscere il merito di quelli che in questa conciliazione ebbero parte, come fu il caso p. e. del co. Giovanni Groppler0, e di altri. Oramai siamo persuasi, che tutti coloro che amano il nostro Friuli, comprendano che ci sono molti ed importanti interessi da promuovere per il bene generale, studii da fare per l'interesse della Provincia, difese di torrenti, irrigazioni, bonificazioni, miglioramenti di porti, costruzione di ponti, progressi agricoli ed industriali, istruzione applicata ecc. ecc.

Che i nostri più giovani e volenterosi Consiglieri studino adunque tutto questo; avendo per principio, che quello che non si può fare in un anno, lo si potrà fare in dieci, in venti, ma che giova dare fin d'ora un indirizzo al paese verso un migliore avvenire.

Non dimentichiamoci mai, che la stessa varietà di suolo della nostra Provincia in breve spazio, scendendo giù dalle vette alle valli alpine, alla zona de' suoi svariati colli, all'asciutta e bagnata pianura, alle paludi, alle lagune, alle dune ed alla marina, serve a collegare gl'interessi di tutte le sue parti, facendo che le une giovino alle altre e viceversa.

Le amministrazioni comunali. L'*Opinione* del 5 corr. reca sotto il riferito titolo un'importante articolo, del quale, attesa la vicinanza delle elezioni amministrative, crediamo opportuno di riferire i seguenti periodi, dispiacenti che lo spazio ristretto non ci permetta di diffonderci in una citazione più ampia:

«La forza dello Stato, scrive l'*Opinione*, è inseparabile da una forte costituzione de' comuni e questa non si può ottenere che da una savia e zelante amministrazione. Sarebbe necessario che gli elettori si persuadessero e provvedessero ad eleggere dei consiglieri che abbiano tempo e volontà di rivolgere le loro assidue cure agli affari del comune e della provincia. Anzichè stringere in poche mani tutte le aziende, sarebbe prudente di separare gli uffici e di far concorrere all'amministrazione pubblica il maggior numero che sia possibile di uomini probi e intelligenti. »

Un bravo giovane friulano, l'avvocato *Giuseppe Solimbergo* di Rivignano, scrittore di versi e di critiche in cui si dimostra senno e buon gusto, collaboratore letterario del *Diritto* e del *Giornale delle Colonie*, sta per intraprendere un viaggio marittimo, quale corrispondente di quest'ultimo giornale, che adempie da qualche tempo un nostro voto, cioè di far maggiormente conoscere le *colonie italiane* a sè stesse ed all'Italia intera e di dare ad esse un rappresentante e difensore dei loro interessi, che sono quelli di tutta la Nazione, massimamente nello sperato avvenire di una maggiore sua attività ed espansione.

APPENDICE

VIAGGIO DAL LONGONE A CANEVA (1)

Il Longone!! ecco un nome finora ignoto, destinato oggi a diventare notissimo, mercè la saggezza e la bravura del signor cav. Simone Chiaradia.

È il Longone un colle nel distretto di Sacile, appiè dei monti opitergini appellati dal Taramelli *gruppo del Monte Cavallo.* « Da questo gruppo, egli dice, discende il terrazzo orografico ... verso le origini del Livenza, continuandosi fino alle alluvioni, ed alle più umili colline terziarie, mentre ... verso le colline di Caneva declina gradatamente con lento pendio. I terreni eocenici e miocenici si ripetono con piccole modificazioni alle falde S. O. di questo gruppo ... le molasse ed i conglomerati del *miocene superiore* e del *pliocene inferiore* affiorano per lembi interrotti dai dintorni di Sacile fino a Montereale, ricoperti di boschi e di coltivi che fanno lieto basamento alle falde calcari » (T. dott. Taramelli, *Escursioni geologiche 1872*).

Il colle, di cui è padrone il suddetto sig. Cavaliere, ebbe nome dalla sua forma; largo poco più che seicento metri, si distende per circa duemila dall'occidente all'oriente, sovrastando al Livenza, che da settentrione, da oriente e da mezzogiorno ne avvolge i fianchi con lo stupendo corso delle sue acque. L'estremità occidentale del colle è la più eccelsa, ma ben tosto si abbassa per unirsi alle colline di Caneva e dar passaggio alla nuova strada, che da Polcenigo, varcato il fiume sopra un bel ponte costrutto dal Marchi, percorre la valle della Santissima fra il Longone e il Livenza e mette a Sacile, strada pittoresca quant'altra mai.

Selvoso in gran parte il dorso e le spalle per quercie e castagni che vi crescono, coltivato il colle a vigne ne' siti più aprichi, dalle sue vette si prospetta l'ampia pianura che da l'un lato tocca le Giulie Alpi e dall'altro le ghiaie del Piave, mentre l'occhio indovina sull'estremo orizzonte le torri di S. Marco. Fu un tempo che il silenzio era qui interrotto solo dal bifolco o da chi cacciava entro la selva; ora l'industria con la sua mano poderosa, col suono de' suoi picconi, delle sue seghe, de' suoi scalpelli bandì quel silenzio.

Non è gran tratto che il cav. Chiaradia cercando fra le rocce, che quà e là prorompono sul suo Longone, una pietra per farne una mola, venne a scoprire tal breccia, i cui arnioni uniti compattamente, formano invece un marmo di singolare bellezza. Invitato sul luogo l'illustre geologo Pirona e presentatagli la roccia, si accordò con esso nel denominarla *Breccia del Longone*, e poichè il nostro naturalista assicurava giacere il masso per una lunghezza di più che mille metri sì d'averne monoliti di qualunque misura, non indugiò il cavaliere a sviscerare quel colle, e n'ebbe premio ben dovuto al lavoro.

Tralascio d'occuparmi intorno alla natura mineralogica dei frammenti che compongono la Breccia del Longone, i quali stanno insieme per un cemento argilloso-siliceo cotanto unito da non frangersi che sotto un peso di diecisette mille e settecento chilogrammi, e nondimeno il consumo di acciaio nel lavorare questo marmo è di assai minore che per altri di pari forma. Il suo aspetto è vario: talvolta ei si mostra quasi una breccia africana antica; talvolta rassomiglia alla breccia antica di Porta Santa con frammenti bianchi, azzurri, rossi e grigi, ma più spesso si accosta alla breccia Traccagnina di color fulvo; ha tale insomma una mutabilità e allettamento di colorito, che il suo proprietario lo avrebbe volentieri nominato *iride*. E già se ne scolpirono plinti vaghissimi e colonnine da balaustrate e se ne vanno segando tavolini d'ornamento e colonne per altari, nè vi ha dubbio che qualora la cava sia venuta in quella fama che le si addice anche per gli agevoli accessi, una strada ipsidera non la unisca con la vicina ferrovia di Sacile.

Nè a questo marmo finirono le scoperte, imperocchè il signor Cavaliere dalla conoscenza dei terreni conterminali si pose, per una giusta induzione, alla ricerca della roccia idonea a produrre la calce idraulica, e la trovò; onde ne venne senz'altro la costruzione di una fornace da esso lui disegnata, profonda venticinque metri, con cinque di diametro, in grembo al suo colle, quasi pozzo, al basso del quale si deve giungere per una galleria lunga trenta metri. La fornace è ormai più che un terzo compita, e per quanto appresi, sarà in gran parte distinta dalle molte conosciute nostrali e straniere: alimentata da continuo fuoco, ne usciranno duemila chilogrammi di buona calce ogni giorno.

Pertanto sono nove e più mesi che a questo oggetto ed altri, si va da molti lavoratori estraendo la torba nella valle della Santissima, in quest'antica palude, forse vasto lago in epoche remotissime, prima che il Livenza si aprisse uno sbocco più ampio alla estremità orientale del Longone, o prima che il suolo si elevasse al livello quale oggi si vede. Se non potente, è certo molto esteso lo strato della sostanza fitogene cotanto vicina e cotanto all'uopo perfettamente bituminizzata.

Difficile egli è prevedere ove condur possano le vie dischiuse dall'industria quando l'intelligenza, la scienza e il grande animo vi presiedano. Ei si sa che l'argilla per istorte o cro-

(1) Il mese scorso il *Friuli occidentale* ha occupato di molto spazio nel *Giornale di Udine*. Noi saremmo lieti, e lo abbiamo detto molte volte, che i nostri amici di tutte le parti della *naturale nostra Provincia* ne occupasse o quanto più fosse possibile colle loro relazioni ed osservazioni su tutto quello che riguarda i fatti e gl'interessi della nobile nostra patria.

Questo concorrere di tutti i nostri compatriotti alla stampa provinciale sarebbe il nostro sogno prediletto. Non potendo, come si suol dire, fare da prete e da chierico, nè essere qui ed altrove e da per tutto, abbiamo proprio bisogno dell'ajuto de' nostri amici, e lo invochiamo; poichè di altri paesi tutti si occupano, anche troppo talora, di noi nessuno, se noi medesimi non mettiamo in vista all'Italia ognicosa che ci riguarda.

Pochi giorni, dopo tanti anni, di primavera voluta godere dal Direttore del *G. di Udine* sulle rive del Livenza, gli procacciavano occasione a vedere molte cose e persone ed a parlare con molte gentili e capaci ed anche a ricevere qualche nota preziosa per la cognizione del paese. Lo scritto che stampiamo qui sopra ci viene da una di queste egregie persone, alla cui modestia dovemmo far forza per pubblicarlo. Ma ne venissero di questi scritti informativi di persone che abitano sul luogo e che servirebbero a far conoscere a noi stessi ed agli altri anche la nostra piccola patria! Non temano i nostri amici la pubblicità. Se sapessero *quam parva scientia* si scrive oggidì ne' giornali, con certe lustre di sapere, che è una baldanzosa superficialità e null'altro! Quella dei nostri amici, che vivono nel Contado, ma che hanno i loro libri e leggono e studiano ed osservano, non sarà qualche volta secondo il *figurino del giorno*, ma forse più soda e sostanziosa. Ci mandino i loro scritti, che saranno l'uno all'altro di complemento. Le nostre colonne del giornale saranno ad essi sempre aperte; e non temano della ripulitura, che manchi ai loro scritti, o delle censura altrui. Noi saremo, come credono, discreti, e nemmeno avari di qualche rispettosa osservazione; ma crediamo che trattando delle cose del proprio paese nel patrio giornale, potremo noi Friulani dare anche un esempio agli Italiani delle altre Provincie, che ci facciano sapere delle cose loro qualcosa più e meglio che non sogliono fare. *Così l'Italia conoscerà sè stessa*, seguendo il precetto del *nosce teipsum*, *nosce alios*.

P. V.

Questo annunzio, che ci è dato contemporaneamente dal *Giornale delle Colonie* e dal *Diritto* e che ci viene anche privatamente confermato, ci fa molto piacere; e per vedere questo distinto giovane compatriotta entrare in questa larga via, da noi tante volte additata alla gioventù italiana, e perchè è un Friulano quegli che dà ai Veneti l'esempio di questi viaggi lontani in paesi dove Venezia nostra dovrebbe con tutto il Veneto emulare la Liguria.

Non possiamo dimenticarci, che quando in un nostro lavoro sull'*Adriatico* e sulla sua importanza per l'Italia ci occupavamo dei modi di far rinascere l'attività marittima sulla sponda italiana di questo Golfo, fu il compianto Nino Bixio che c'incoraggiò a farne un'altra edizione, che fu poscia dedicata a quell'ardito, che con tanta jattura d'Italia così miseramente poscia è mancato.

Ora però un uomo intraprendente, da tutti riconosciuto per tale, quale è il Rubattino, prese sopra di sè l'audace iniziativa di mandare uno de' suoi più grossi piroscafi sulle orme di Nino Bixio nei mari orientali.

Questo piroscafo è il *Batavia* appena uscito dai cantieri dell'Inghilterra e sarà comandato dal capitano Crocco. Esso piroscafo, toccando Suez, Aden, Bombay, Ceylan, Penang, Singapore, Batavia, Giava ecc., cercherà di stringere relazioni commerciali tra quei paesi e l'Italia.

Naturalmente il dott. Solimbergo manderà le sue corrispondenze al *Giornale delle Colonie*, che così sarà letto volontieri anche dai nostri Friulani, che non sono in Italia gli ultimi per spingere la loro attività al di fuori ed anche in lontani paesi. È da sperarsi poi che il valente giovane raccolga anche le sue impressioni in un libro, che sarà di certo il benvenuto a tutti gl'Italiani. Anche per questo noi gli diamo un cordialissimo *buon viaggio* e felice ritorno.

Da molto tempo andiamo predicando che anche i viaggiatori, scrittori ed artisti devono preparare in Oriente la nuova azione esterna degl'Italiani e specialmente dei Veneti, che hanno bisogno di tornare sulle traccie dei loro maggiori, se vogliono adempiere il massimo dovere verso sè stessi e verso l'Italia.

Gl'Inglesi possono vantarsi di avere degl'interessi in tutte le parti del globo, e quindi di dominarlo pacificamente dalle loro isole, appunto perchè trovarono sempre anche nell'età moderna gli imitatori di Colombo e Marco Polo, ed i viaggiatori che resero famigliare ai proprii compatriotti la conoscenza dei più lontani paesi.

Ora, siccome anche la piccola patria seguirà il figlio nel suo viaggio, così siamo sicuri che questi, se vedrà nel suo viaggio cosa che possa anche indirettamente giovarle, si ricorderà di lei.

Il Solimbergo s'imbarcherà a Napoli alla metà del mese ed il suo viaggio potrà durare dai quattro ai cinque mesi.

Poste. Abbiamo sott'occhio lo specchio delle tariffe in seguito al nuovo trattato postale che, come annunziammo, è entrato in vigore il 1. luglio. In quanto alla Francia si sa che non lo metterà in pratica che col gennaio 1876, locchè certamente per l'Italia ne paralizza gli effetti, avendo noi la maggior parte delle corrispondenze estere col transito sul territorio francese.

Una lettera del peso di 15 grammi francata per l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Germania, la Granbrettagna e l'Irlanda (via del Brennero e di Ostenda) la Grecia (coi piroscafi italiani, ed austriaci), il Lussembuogo, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Romania, la Russia, la Serbia, la Svezia e la Svizzera costa 30 cent. non francata costa il doppio, cioè 60 centesimi.

Per l'Egitto, la Granbrettagna e l'Irlanda (via Moncenisio e di Calais), per gli Stati Uniti d'America (via Brennero e Ostenda) e per la più parte della Turchia una lettera di 15 grammi. francata costa 40 centesimi; non francata il doppio.

Pel Portogallo una lettera francata, sempre beninteso pel porto di 15 grammi, costa 60 cent.; non francata 80; per la Spagna e le isole Baleari 50 o 80; per la Grecia (coi piroscafi francesi,) per porto di 10 grammi, il prezzo della francatura è di cent. 80, ed altrettanto è stabilito di tassa per le lettere non francate o affrancate insufficientemente.

La funzione di Pignano di cui si occupava la lettera stampata jeri nel nostro giornale, uscita dai limiti della cronaca provinciale, trova posto nelle colonne anche dei giornali della Capitale. Difatti nel *Diritto* troviamo il seguente articoletto, intitolato *Uno scisma religioso*, che riportiamo nella sua integrità: «Nel Friuli il prete Giovanni Vogrig, redattore dell'*Esamminatore Friulano*, ha compito uno scisma che minaccia di estendersi. La villa di Pignano, presso Cividale, è senza parroco, avendo la curia arcivescovile di Udine dovuto rimuovere il prete che prima vi era, non sappiamo per qual causa.

«Gli abitanti della villa rifiutarono di ricevere qualunque sacerdote nella cura, e chiamarono il prete Vogrig da parecchi anni sospeso *a divinis* per le sue opinioni cattolico-liberali. Domenica 27 giugno p. p. l'*apostata* si recò a Pignano in mezzo a gran concorso di popolo, e vi amministrò i sacramenti e vi celebrò solennemente la messa.

«Il *Veneto cattolico* è inorridito per tanto sacrilegio, e si duole che le autorità non lo abbiano impedito. Il prefetto di Udine, conte Bardesono, interpellato prima se nulla avesse da opporre, rispose: — purchè l'ordine pubblico non sia turbato egli nulla aver da opporre ai desideri dei richiedenti; — ed a tutela dell'ordine furono inviati sul luogo alcuni carabinieri.»

Senza rilevare le piccole inesattezze che si riscontrano in questo cenno, ci limiteremo a notare che il *Diritto* esagera molto le cose, parlando di scisma religioso, mentre in fatto non si tratta di altro che di una delle diverse applicazioni che può avere il principio della elezione popolare dei preti, principio dal *Diritto* stesso strenuamente propugnato.

I bevitori di birra in Udine. Nella stagione calda le *Birrarie* e la *birra* godono di piena considerazione, e se ne discorre da tutti. E lo stesso numero delle prime, che va aumentando d'anno in anno, e la ricerca della seconda, delle migliori qualità e provenienze, lo comprovano. Quindi un po' di *statistica birraja* non torna oggi inopportuna.

Mi ricordo di una bella serata al *Teatro sociale* (in que' tempi non esisteva ancora il *Minerva*, non il *Nazionale*, non la *Sala Cecchini*), e di un verseggiatore piemontese, un capo ameno che la campava girando il mondo e *improvvisando*, o fingendo d'*improvvisare* secondo l'arte de' trovatori antichi. Ebbene, alla porta vi fu chi gli diede per tema *la Birra*, ed egli ne celebrò in versi acclamati le laudi, ma la disse propria di que' paesi

Dove invece di vigneti
Crescon campi di patate.

Ora che direbbe, se con me si facesse a calcolare l'annuo consumo di birra nella sola città di Udine?

Da bevanda di lusso, e (come dicevasi allora) di cattivo gusto per chi teneva in cantina il tradizionale *Refosco* e il *Piccolit* la birra è doventata bevanda d'uso comune. Buona acqua (come quella del Ledra prossimo venturo), e un po' d'orzo e di luppolo, d'importazione dall'estero, ecco ciò che ci vuole a chimicamente fabbricare la birra. Se non che meccanicamente e industrialmente ci vorrà qualche altra cosa, dacchè la birra tedesca gode tra noi incontrastata supremazia commerciale, e *bene meritata*, soggiungono i buongustai. Ciò non di meno, oltre la grandiosa Fabbrica della Ditta Luigi Moretti fuori di Porta Venezia, e quella del signor Dobler Francesco in città, abbiamo tre altre fabbriche di birra in Provincia, cioè quelle del signor Giambattista Capellari a Ospedaletto, del signor Nazzi a Tolmezzo e del signor Luigi Zanutta detto Macor a Cividale; e ne esistevano altre due, oggi inattive, del signor Vial in S. Vito al Tagliamento, e del signor Blöz in Pordenone. Le citate Fabbriche (meno quella della Ditta Moretti che manda la sua birra in tutta Italia, ed è accreditatissima cominciando da Treviso e da Belluno, ed aumenta in riputazione di mano in mano che si discosta più da Udine) provvedono quasi esclusivamente al consumo del breve territorio, entro il quale sono poste. Ma consumo grande si fa in Udine di birra forestiera, anzi ci viene assicurato che la Ditta Moretti per la vendita al minuto si limita al suo bellissimo locale *extra-muros*, attiguo alla Fabbrica, e che non ne vende un solo emero alle molte birrarie esistenti in città. Le quali ho detto *molte*, e sono molte, sebbene alcune non appariscano se non nella stagione calda e si tengano chiuse durante l'inverno.

Numerose le vendite di *birra*, e grande il consumo; il che però non esprime mica che i Friulani se l'abbiano presa col *vino*, o che per tedesca mania, e per la vicinanza coll'Impero austro-ungarico, sieno diventati i bevitori di birra più celebri della penisola. Infatti anche in altre provincie e città il consumo della birra è grande, e divenne tale gradatamente con lo estendersi della crittogama alle viti e con gli scarsi raccolti del vino.

Io prendo le sole cifre che rappresentano il consumo della birra negli ultimi quattro anni (e notate che sono *cifre ufficiali*, insegnatemi dall'egregio signor Ferdinando Frigo), e provo con esse come appunto il consumo andò aumentando a seconda degli scarsi raccolti del vino nel citato breve periodo di tempo, e quindi memorabile a tutti. Nel 1871, il consumo della birra nel Comune chiuso di Udine fu di ettolitri milleseicentotredici; nel 1872 fu di ettolitri millesettecentoquaranta; nel 1873 fu di ettolitri milleottocentosessantanove, e finalmente nel 1874 fu di ettolitri duemillecentodiecisette. Tenuto conto di queste cifre, e delle cause del consumo straordinario della birra, e delle classi sociali che alla birra preferirebbero il *vino nostrano* e a buon mercato, si può dedurre, senza tema d'errore, che la cifra annua media del consumo della birra in Udine si limiterà ad ettolitri 1500, cifra che però andrà soggetta in qualche anno a variazioni in più od in meno per gli accidenti delle stagioni. Ma si faccia un po' di conto circa la quantità di persone che partecipano all'accennato consumo, e alla spesa che per esso viene fatta. E il conto riuscirà facile, ritenuto che un emero di birra (litri 56) dà in media cento ottanta di quelle minime misure usuali che si dicono *piccoli*, e che ciaschedun *piccolo* importa la spesa di centesimi venticinque (per la birra delle fabbriche estere) e solo allo spaccio al minuto della Fabbrica Moretti di centesimi diciotto.

Ricordando le quali cifre e il dispendio annuo della sola città di Udine per una bevanda di puro lusso e non indispensabile alla vita umana, quante riflessioni mi rampollano nella mente, sebbene io sia un Economista solo per diletto, e non mica tale da sedere in cattedra! E fra le riflessioni ne sorviene una che mi angustia, quella concernente il *superfluo* della gente agiata che potrebbe bastare a provvedere del *necessario* migliaia e migliaia d'infelici!

Ma prima che siffatto pensiero mi sprofondi in altre malinconie e mi impaurisca col fantasima della *quistione sociale*, mi avvio verso la *Birraria al Friuli*, per prendere posto in Giardino, udire il *sestetto* e d'un fiato ingoiare il mio *piccolo* che mi rinfresca la gola e mi rende atto a cantarellare qualche volta in accompagnamento alla musica.

Musica dappertutto: al Giardino Ricasoli, alla Birraria al Friuli ed a quella alla Fenice. Non si può dire che a Udine l'arte musicale brilli pella sua assenza. Questi concerti, oltre il vantaggio di rendere più simpatiche le serate passate al fresco davanti ad un bicchiere di buona birra, hanno anche quello di rendere impossibile alle armoniche ed alle chitarre di suonatori girovaghi di annojare al pubblico colle loro poco artistiche suonate. Ecco un altro utile di cui bisogna tener conto e del quale va dato il merito a chi introdusse nelle birrarie dei veri e buoni concerti.

A quelli intelligenti e attivi agricoltori che hanno migliorato le loro terre anche mediante bonificazioni diamo la notizia che il nostro Ministero di agricoltura e commercio, sul parere favorevole del Consiglio di agricoltura, ha deliberato di distribuire alcuni premi in danaro per le migliori opere di bonificamento e di irrigazione eseguite nel regno durante gli ultimi anni.

Le monache di Gemona. Apprendiamo dal *Veneto Cattolico* che il 26 del mese scorso si sono imbarcate a Trieste per Costantinopoli cinque Suore Terziarie Francescane del monastero di Gemona. Nel convento di Costantinopoli esse suppliranno quattro altre suore che sono attese a Rodi per aprire in quell'isola una nuova casa e col 1° settembre le scuole interne ed esterne anche per bambini. Le «case madri» di Gemona e di Costantinopoli hanno già molto prolificato, essendone sorte sette altre filiali anche negli Stati-Uniti d'America. Ora sono in trattative per aprire un'altra casa in Francia. Il *Veneto Cattolico* lamenta che alcuni liberali di Gemona «perseguitino le monache e le inceppino nell'insegnamento che si vorrebbe toglier loro.» Egli tuttavia soggiunge: «È però vero che molti buoni gemonesi e udinesi le sostengono.» Se ne consoli adunque il *Veneto Cattolico*!

Esami di Contabilità e di Calligrafia. Il giorno 1 settembre p. v. avranno luogo in Padova gli esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria e della Calligrafia nelle scuole tecniche, normali e magistrali. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata dei prescritti documenti entro il corrente luglio al Provveditorato di Padova.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa R. Prefettura, dove trovasi ostensibile l'avviso relativo.

Associazione democratica P. Zorutti. Sappiamo che la Presidenza dell'Associazione sta disponendo per domenica ventura un trattenimento pubblico da darsi a scopo di beneficenza nel Giardino di piazza Ricasoli. Crediamo che *il*

---

ginoli, valenti a resistere alle più alte temperature, devesi ora procacciare in Inghilterra, o a Marsiglia; ebbene, nel costruire l'accennata fornace si palesò questo *grés*, il quale sottoposto all'analisi si conobbe comporsi da cinque parti di calce e mille di pura argilla. Quanto ciò possa tornar vantaggioso a tutto il nostro paese, ognuno lo intende e la miniera promette molta abbondanza.

Ultimamente sulla vetta quasi del colle si pose in aperto altra roccia ch'è un pretto carbonato di calce. Affatto bianca, ha frattura irregolare ed è molto pesante. N'ebbi un pezzo e volli assaggiarlo; mi si sciolse con viva effervescenza e per intero nell'acido nitrico; allungata la soluzione con acqua comune, restò limpidissima; versatavi una goccia d'acido ossalico, là s'intorbidò all'istante e diventò un latte.

Trascorso il Longone; passate le copiose miniere di quarzite polverulenta (saldame) delle quali da gran tempo si giovano l'arti vetrarie veneziane; lasciate alcune sorgenti che scaturiscono dal colle di San Martino e che danno acque debolmente ferroginose, o con appena un leggierissimo odore di uova fracide, eccomi a Prádego. A questo punto dalla strada principale altra ne parte verso al mezzodì ed entra nei campi ove si affaccia il grandioso fabbricato, eretto colà dal cav. Chiaradia per la cottura di mattoni e tegole. A destra di chi vi si avvicina, vedonsi i vasti bacini dai quali si leva l'argilla, e due hanno insieme già raggiunto una estensione di tremila metri quadrati, approfondandosi in qualche tratto per metri otto, sì da doversi adoperare le pompe ad asciugarli se cessando di scavare, si dia campo alle acque sorgive di radunarvisi. Inesauribile è questo banco di argilla, la quale per chimici assaggi va noverata fra le migliori figuline della Penisola. Indi s'incontra la casa per la custodia degli attrezzi, indi le larghe piazze per esporre al disseccamento i pezzi modellati e nel mezzo a tutto si alza la fornace. Si alza questa sopra un parallelogramma, il cui minor lato è di trenta metri, e il maggiore di cinquantadue correndo da settentrione a mezzogiorno. Le tettoie sono a due ordini; le prime e terrene si aggirano su svelti pilastri intorno le mura massiccie; la seconda, sostenuta pur da pilastri, nasce ove termina l'orlo interno delle prime e si slancia nell'aria formando un fantastico porticato sopra il terrazzo che copre i forni, di dove per tubi in ghisa lo sguardo penetra a vedere come la cottura delle materie proceda. Quattordici sono i forni; vennero costruiti secondo il sistema Conti; ciascuno è capace di venti a quaranta mille pezzi, giusta le grandezze, ed essendo modo di dar fuoco contemporaneamente a due forni, si potrebbero ottenere ventisette e più milioni all'anno fra tegole e mattoni mercantili di varie misure. La rocca del fumajuolo torreggia alla parte nordica per trenta metri sopra una base quadrata di due e mezzo; ed io la vedo dalla mia Morettina, quando tristi cure talvolta colà mi conducono a cercarvi un ristoro, e lo trovo pur guardando questa rocca e il non remoto Longone e penso al mio illustre amico, il quale spendendo senza risparmio e senza rimorso il suo lauto censo, mira a beneficare oltre che la sua diletta famiglia anche i propri concittadini. Padre egli è di quattordici figli, suo vanto e ricchezza, alcuni provati già nelle battaglie dell'indipendenza, nelle lettere, nel foro e nella medicina, ond'è che da Prádego movendo a Vallegher tu non gl'incontri su le soglie della paterna casa, perchè utili a sè stessi ed agli altri dimorano nelle principali città del Regno. Ben v'incontri le accoglienze cortesi della sua Signora consorte e di tre gentili figlie, e per me quelle accoglienze furono tali, che non le dimenticherò di leggieri.

È in Vallegher, è da un lato di questa casa ospitale che l'edifizio per la filatura della seta sorge maestoso. Al piano terreno stanno le macchine a vapore. La macchina motrice principale e la grande caldaia, che misura sette metri con uno e settanta di diametro, uscirono dalle officine del Suffert in Milano; l'altra caldaia è lunga quasi cinque metri, ed è del Neville di Venezia, ambedue le caldaie sono ad alta e bassa pressione; i fornelli si alimentano con la torba che deriva dalla valle del Livenza. Salendo al piano superiore si entra in ampia e lunga sala lucida, salubre, serena per finestroni a tutto sesto e per un gigantesco tubo di assorbimento, che la percorre nell'alto da un capo all'altro. Cento e sedici sono le bacinelle disposte ai due lati; gli aspi sono custoditi da cristalli secondo l'uopo e custodite sono le ruote motrici per evitare qualunque sinistro. Diecimila libbre di seta vi furono filate in quest'anno, ed è seta che non teme confronti.

Al di fuori del sontuoso fabbricato due serbatoj per l'acqua, il maggiore e superiore de' quali è capace di ottocento botti, vengono colmati da una pompa, la quale s'immerge nel torrente Vallegher, che là vicino attraversa Caneva. La pompa con la spinta di due uomini, se il torrente è basso, e di uno solo ove corra più gonfio, solleva centossessanta ettolitri d'acqua in un'ora. Curiosa è la storia di questa macchina, come la racconta il sig. Cavaliere. Nacque in Nuova York e fu negletta; le bizzarrie della fortuna la condussero a Londra, nè vi ebbe sorte migliore; un bel giorno venne a Trieste, ma respinta là pure, fu chiusa e dimenticata in un granajo, sinchè mano più destra la trasse a brillar qui in tutta la sua potenza: le si confarebbe il nome di *pompa errante*, non però di *vana* come tutte le pompe mondane.

In una delle stanze che accolgono tanto cordialmente chi vi arriva, meglio si conosce quali pregi abbia la Breccia del Longone. Sonvi in essa stanza due plinti che sostengono i busti del conte Sigismondo Brandolino e del Cavaliere, e tale vi è in que' plinti un capriccio di disegni, in mezzo ad una settemplicità di colorito, che vi puoi raffigurare o piante od animali, o numeri come più ti talenta. L'uno dei busti fu modellato dal Casagrande, quello del Cavaliere è lavoro di suo figlio.

Dopo un breve riposo, volsi il piede alla chiesa arcipretale, perchè veruno il quale o venga, o ritorni a Caneva, può senza biasimo trascurar di visitare quella chiesa. Non è certo la sua strana architettura che c'inviti; bello è il suo maggior altare di marmo pario; bello il suo coro in intarsio di noce ed altri legni disegnati da Camillo Vando; bella la balaustrata fra gl'intercolunni a chiudere il coro, lavorata in marmo del Longone e dono del Chiaradia; ammirevole una tavola d'altare di Francesco da Milano, ma quando innalzinsi gli occhi alla volta frescata da Giovanni Demin ogni altra cosa si tace. La chiesa venne eretta non sono molti anni e fu il sig. Cavaliere a prescegliere l'insigne pittore per quella vôlta, fu esso a proporre il soggetto «La Caduta degli Angeli». E qui a scemar alquanto la noja venuta forse dal mio dire, metto invece che le mie, le vivaci parole dal Zannini impiegate a descrivere questo quadro dantesco.

«Su l'alto de' cieli gli angeli fedeli stanno tranquilli nel possesso dell'eterno gaudio, lasciando trasparire che in quel momento non è piena la loro letizia pel recente abbandono de'

trattenimento non potrà non riescire brillante e degno della fama acquistatasi in passato dall'Associazione in circostanze consimili. Al pubblico il secondarla, con quella simpatia o quell'appoggio di cui altre volte essa ebbe belle e meritate prove.

La Direzione generale dei telegrafi ha stabilito che tutti gli uffici telegrafici abbiamo ad accettare telegrammi per qualsiasi destinazione per l'interno della città in cui si trovano, al prezzo di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumento di 5 cent. per ogni parola addizionale.

È fatta facoltà altresì ai privati di istradare a mezzo degli uffici postali, i telegrammi, da località che non possedessero ufficio telegrafico, includendo nel piego l'ammontare della tassa.

Liquidazione bozzoli. *(Continuazione)*. In passato il centro del mercato si faceva alla Loggia Comunale, ed ora, mutate le cose, avviene presso i singoli filandieri, concorrendo colà solo le piccole quantità o quelle scadenti. E quando mai quelle potranno offrire un criterio sicuro per stabilire un prezzo adequato generale dei bozzoli prodotti, se ci mancano le belle, buone ed importanti partite?

Ad aggravare questa nuova condizione di cose, c'è anco l'assenza quasi totale dei piccoli filandieri, che dovettero ritirarsi dal lavoro per non incorrere all'ultima rovina.

Ammessi questi fatti, e non senza attribuirci quell'importanza che meritano, sentii da taluno che è un'immoralità il voler stabilire una media di prezzo coi bozzoli colà pesati!!

Si lasci correre pel momento l'avventata ipotesi, ma viceversa poi, soggiungerò che per torre questo inconveniente converrebbe che i signori possidenti stabilendo un contratto ponessero quale condizione d'obbligo la pesatura e notifica della partita alla pubblica pesa.

Così operando verrebbe a colmarsi quell'enorme distacco che sarà per risultare fra le medie pubbliche e quelle dei singoli industriali.

Pertanto un primo elemento l'abbiamo di già per determinare la condizione eccezionale di questa campagna coi prezzi della media Comunale, cioè:

Per bozzoli annuali verdi L. 3.11, 950[m al Kil.
Id. gialli d'incrociamento » 3.02, 344[m »
Id. polivoltini » 2.20. 6112[m »

Udine, 6 giugno 1875.
(Continua)

G. Coppitz.

Alla Società anonima pello spurgo dei pozzi neri dedichiamo la seguente notizia che troviamo nei giornali di Milano:

La *Società anonima milanese per lo spurgo dei pozzi neri* allo scopo di utilizzare meglio a beneficio dell'agricoltura la molta materia fecale che va raccogliendo nelle ampie sue vasche, attende con un sistema speciale a solidificare quella materia in modo da farne un concime inodoro, efficace e facilmente trasportabile anche lontano.

Facciamo voti perchè gli esperimenti pratici di questo sistema abbiano a riuscire soddisfacenti, sperando che l'esempio della Società anonima milanese sia seguito da altre imprese.

Il Credito Mobiliare, la Banca di Credito Italiano, la Banca Generale di Roma, e la Banca Toscana apriranno il giorno 8 corrente la sottoscrizione al nuovo prestito di Firenze.

Un'emissione fatta sotto simili auspicii non ha bisogno di speciali raccomandazioni; il successo è assicurato anticipatamente.

È fatto appello ai capitali per il collocamento di 78,000 Obbligazioni di L. 500 in oro, esenti da qualsiasi imposta. Il prezzo d'emissione è fissato a 410 lire in oro, fruttanti 25 lire pure in oro. È un'impiego di denaro al 6 e mezzo circa per cento.

I contraenti del prestito hanno assicurato l'esatto servizio degli interessi e rimborso mediante atto notarile pel quale il Municipio di Firenze applicò, oltre le sue rendite generali, il provento del dazio consumo.

Le Delegazioni saranno ammesse al listino officiale della Borsa di Parigi, quindi la loro negoziazione seguirà facile come è per la nostra rendita.

I nostri lettori troveranno più oltre il programma di questa emissione e ne raccomandiamo loro l'attenta lettura.

Birraria del Giardino Ricasoli. Questa sera alle ore 8 1[2 una scelta orchestra composta di distinti professori eseguirà un concerto musicale, di cui ecco il programma:

1. Marcia, «Festa» Melusin — 2. Introduzione atto I, «Macbeth» Verdi — 3. Polka, Xerman — 4. Romanza, «Don Carlos» Verdi — 5. Valtzer. «Sangue viennese» Strauss — 6. Sinfonia originale, Mazza — 7. Mazurka, Strauss — 8. Polka, Faust.

Concerto alla Birraria alla *Fenice* questa sera 7 luglio ore 8 1[2. Programma

1. Orch. Marcia — 2. Barit. Romanza, «Il poveretto» Verdi — 3. Orch. Duetto «Foscari» Verdi — Sop. Mazurka, «La Farfalletta» Rossini — 5. Orch. Valz — 6. Sop.-Barit. Duetto, «Trovatore» Verdi — 7. Orch. Capriccio, «Aida» Verdi — 8. Barit. Aria, «Ebreo» Apolloni — 9. Orch. Polka — 10. Sop. Romanza, «Stella confidente» Robandi — 11. Orch. Marcia.

FATTI VARII

Pei carabinieri reali, il ministero della guerra ha adottato una cartuccia a mitraglia; ogni cartuccia contiene dieci piccole palle. Esse devono essere adoperate a brevi distanze, onde viemmeglio guarentire l'arresto dei colpevoli. Pel passato i carabinieri si trovavano in una posizione inferiore di fronte ai malandrini, i quali facevano di preferenza uso di questa carica, colla quale si colpisce con maggiore sicurezza.

Scoperta importante. Il 3 cor. in Pompei si è scoperta una quantità di tavolette di legno (pugillari) carbonizzate, contenenti scritture. L'importanza della scoperta è tale, che si sono dati gli ordini telegrafici per curarne con la più scrupolosa diligenza la conservazione. Il direttore generale degli scavi, commendatore Fiorelli, parte immediatamente per Pompei, essendo una parte di tali tavolette rimaste sotterra, perchè gli impiegati del luogo hanno chieste istruzioni precise sul modo di condurre lo scavo ulteriore. Fra breve daremo notizie particolareggiate sul contenuto di tali scritture, le quali per la prima volta vengono alla luce, dopo quelle trovate nelle *Fodinae aurariae* dell'Ungheria, pubblicate dal Massmann, sulla cui genuinità si elevarono tanti dubbi. *(Opin.)*

Un nuovo banco di corallo. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*: Dai rapporti ufficiali risulta che il nuovo banco di corallo, scoperto nei paraggi di Siacca (Sicilia), a libeccio del capo S. Marco, è di una considerevole estensione la quale approssima i due chilometri; e quanto poi alla qualità del corallo è tale da adescare le barche coralliere a recarvisi numerose. In fatti non meno di 500 se ne accalcano intorno a quel banco, che trovasi fuori del mare territoriale; donde la necessità che un legno della marineria militare vi stanzi permanente, affin di mantenere l'ordine e di impedire che le continue controversie non dian luogo a deplorevoli conseguenze.

CORRIERE DEL MATTINO

La conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea di Versailles è finita senza che si potesse ottenere alcun accordo circa lo scioglimento dell'Assemblea. Mentre la sinistra insisteva perchè lo scioglimento dell'Assemblea avesse luogo entro l'anno, il centro destro disse che accetterebbe tale proposta, se fosse approvato lo scrutinio per circondario, anzichè lo scrutinio di lista, che fu già adottato dalla Commissione dei trenta e a cui la sinistra non rinuncierà mai. La destra estrema e la destra moderata si opposero allo scioglimento recisamente. La questione così è restata allo stesso punto di prima.

La presenza a Vienna dei principi ereditari d'Italia, di Germania e di Russia in occasione dei funerali dell'imperatore Ferdinando offre il principale argomento agli articoli dei giornali viennesi. «Sotto le vôlte che chiudono il luogo di sepoltura della nostra famiglia imperiale, scrive, fra gli altri, il *Tagblatt*, sarà celebrato quasi un congresso di sovrani, giacchè nei quattro principi ereditarii a noi sembra di ravvisare in qualche modo l'avvenire degli Stati, che essi sono chiamati un giorno a governare. E noi non possiamo non desiderare che i germi del bello e del buono che si sono così altamente sviluppati presso l'uno o l'altro di questi principi, si conservino a lungo: e, quanto all'avvenire, noi potremo avere la più intera confidenza in questi quattro principi che stringendosi la mano presso il catafalco, contraggono una amicizia «per sempre».

Le elezioni per la Dieta ungherese non sono ancora finite, ma si può però sin d'ora prevedere che il Ministero Tisza, che è il frutto della conciliazione tra il vecchio partito di Deak e il centro sinistro, avrà alla Dieta una maggioranza imponente. Fra gli eletti vediamo in prima linea Deak, al quale l'Ungheria deve la sua situazione attuale; ma si teme però ch'egli, e per la sua età e per la sua malferma salute, non sia in grado di accettare questa volta il mandato.

— Sul viaggio del principe Umberto a Vienna ci vengono gentilmente comunicate le seguenti notizie:

Il principe Umberto fu ricevuto a Gorizia dal barone de Pino, luogotenente di Trieste, dal duca di Würtemberg, dal tenente maresciallo conte Bylandt e del colonnello Groller. Il conte Bylandt presentò al Principe un autografo dell'Imperatore; dopo di che il Principe, passata in rassegna la compagnia d'onore, e preso parte ad un *souper*, salì sopra il treno della Corte imperiale, ivi espressamente mandato, proseguendo per Vienna. Lungo il viaggio, furono resi gli onori militari nelle varie stazioni ferroviarie al Principe, cui le popolazioni fecero segno delle loro simpatie.

Alla stazione di Vienna venne ricevuto da S. M. l'Imperatore, dagli Arciduchi e dal Principe ereditario. Più tardi S. A. recavasi a Schönbrunn a visitarvi l'Imperatore, poscia visitò gli Arciduchi, i quali in giornata gli restituirono la visita. Ieri sera vi fu una serata in onore del Principe, data dal conte di Robilant, ministro d'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 5. L'Assemblea approvò il progetto che apre al ministro della guerra un credito suppletorio di cento milioni per la liquidazione delle spese del 1875. S'incominciò la discussione della ferrovia di Fiandra e Piccardia. Mac-Mahon ritornò a Versailles. Decazes ritornò a Vichy, e vi resterà tutto luglio. I deputati dei Dipartimenti inondati si recarono a ringraziare Mac-Mahon. Il Consiglio municipale di Parigi votò centomila franchi a favore degl'inondati. Nella nuova conferenza, i presidenti dei gruppi del Parlamento per decidere lo scioglimento dell'Assemblea, non hanno potuto mettersi d'accordo. Il centro destro decise di non prendere alcuna deliberazione prima che sia votata la legge elettorale; acconsentirebbe allo scioglimento per questo anno, se fosse approvato lo scrutinio di Circondario. La destra moderata e l'estrema destra respingono lo scioglimento; il gruppo Lavergne riservò la sua decisione: i gruppi di sinistra se non ottengono lo scioglimento in quest'anno domanderanno l'abrogazione della legge che proibisce le elezioni parziali.

Londra 5. La sottoscrizione della Mansion House a favore degl'inondati in Francia, raggiunse di già 4000 lire sterline.

Madrid 5. Il Vescovo di Jaen è dimissionario.

Parigi 5. Da ventiquattr'ore piove persistentemente, dirottamente, e pare quasi d'essere nella stagione invernale. La Senna è cresciuta di mezzo metro; si teme un'inondazione anche per Parigi, se la pioggia dovesse continuare.

Ultime.

Vienna 6. L'Imperatrice e gli Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittorio sono arrivati in Vienna iersera.

Pest 6. Dei 196 deputati finora eletti, 161 appartengono al partito liberale, 13 all'opposizione della destra, e 22 all'estrema sinistra.

Parigi 6. Le voci sparse alla Borsa di Parigi che fra la Francia e la Prussia fossero insorte delle difficoltà, e che l'ambasciatore francese avesse chiesto di essere richiamato vengono dichiarate dall'Agenzia Havas prive di fondamento.

Vienna 6. I preparativi per i funerali dell'imperatore Ferdinando sono grandiosi; il concorso dei principi esteri aumenta.

Roma 6. Blanc venne nominato inviato a Washington.

Milano 6. Attendesi per quest'ottobre la visita dell'imperatore di Germania al re d'Italia.

Parigi 6. Un dispaccio da Madrid smentisce la voce che la Spagna abbia domandato l'intervento europeo contro i Carlisti.

Costantinopoli 5. Un rescritto imperiale spedito venerdì al Kedive accorda l'annessione all'Egitto del porto Zeyla nel Golfo d'Aden.

S. Sebastiano 6. I vapori sbarcano molti materiali da guerra e grossi cannoni destinati ad armare i forti staccati di Renteria. Un vapore da guerra francese entrò nel porto per proteggere gli stranieri se sarà necessario. Assicurasi che regni completa dissidenza fra i membri delle Giunte Carliste nella Biscaglia.

Notizie di Borsa.

PARIGI 5 luglio.

3 0[0 Francese	63.57	Azioni ferr. Romane	62.50
5 0[0 Francese	104.02	Obblig. ferr. Romane	218.—
Banca di Francia	——	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.25	Londra vista	25.30.—
Azioni ferr. lomb.	207.—	Cambio Italia	6.1[2
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3[16
Obblig. ferr. V. E.	214.50		

BERLINO 5 luglio.

Austriache	502.50	Azioni	386.—
Lombarde	164.50	Italiano	72.20

LONDRA 5 luglio.

Inglese	94 1[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 1[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	42 1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 6 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr. pronta da 76.30, a —.— e per cons. fine corrente da 76.50 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.37	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	21.40
Fior. aust. d'argento	»	2.44 —	»	2.45
Banconote austriache	»	2.40 3[4	»	2.41 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.40	»	74.45
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	76.55	»	76.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.34	»	21.35
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2 »

TRIESTE, 6 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.87.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.17.1[2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.15	101.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 6 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	70.30	Borsa chiusa.
Prestito Nazionale	»	73.75	
» del 1860	»	112.10	
Azioni della Banca Nazionale	»	937.—	
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	215.25	
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	
Argento	»	100.30	
Da 20 franchi	»	8.88.1[2	
Zecchini imperiali	»	5.23.1[2	
100 Marche Imper.	»	54.70	

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.11	ad L.	19.82
Granoturco nuovo	»	»	9.91	»	11.62
Segala	»	»	13.67	»	14.35
Avena	»	»	14.—	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	25.97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.28
» da pilare	»	»	—.—	»	12.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.54
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	12.30
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	25.97
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	22.55
Miglio	»	»	—.—	»	21.18
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	24.73

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 luglio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.8	753.3	754.3
Umidità relativa . . .	60	51	78
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.	S.O.	calma
Vento (velocità chil. .	1	2	0
Termometro centigrado	25.4	29.1	25.5

Temperatura (massima 31.7
Temperatura (minima 19.4

Temperatura minima all'aperto 17.6

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

sciagurati fratelli. Dal mezzo di quella luce colla spada fulminea scende a cacciarli il Cherubino, bellissimo di forme e di sembiante, sul quale traluce lo sdegno commisto alla pietà. Ultimo de' fuggenti, pel punto elevato di questi è Lucifero, ornato della divina bellezza e in su mirante minaccioso e fiero. Tre compagni cadono con esso, de' quali uno punendolo de' mali consigli gli caccia ambo le mani entro a' capegli. Indi altri e altri gruppi precipitando, riempiono i vasti spazi, con audacia mirabile di scorci, con varietà senza pari di aspetti irati, pentiti, disperati e con tanta formosità di persone e di movenze, che una pietà profonda ti fa muto e pensoso sulla perdizione di questi esseri ch'erano nati ad abitare il cielo». *(G. B. Zannini, Orazione a. 1859)*.

E muto e pensoso veramente uscii di colà; quali fossero i miei pensieri non saprei dirlo; so ch'erano mesti, so che rientrando fra le pareti dello esimio Signore, da me le tante volte nominato, mi si rasserenò l'animo vedendo parecchie contadinelle far ressa nell'atrio con allegro chiacchierio. Erano filatrici accorse ad iscriversi per la prossima trattura della seta. Gli operai a cui provvede questa casa sono più centinaja ed altri ancora avran pane, chè la vasta e bella mente del Cavaliere studia già il mezzo per ritornare a fertilità i terreni onde cava la torba; ed altri ha disegni ch'io ascoltai compreso da stupore e da rispetto; e quando, venuta la sera, mi convenne prender commiato, esso porgendomi il bicchiere della vecchia nostra amicizia, vi versò il vino de' suoi colli, celebrato dovunque per la sua eccellenza, ed io proruppi in un evviva di cuore, evviva che amo ripetergli dando fine a questi cenni.

Maggio 1875.

A. C.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

CITTÀ DI FIRENZE
1875

Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore
di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale
ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Cosiglio Municipale approvata, in conformità della legge dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° *All'Interesse del 5 per 100* all'anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire **25** in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.
Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° dicembre 1875.

2° *Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione* mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in *Aprile* ed *Ottobre* d'ogni anno, ed i rimborsi il *1° Giugno* ed il *1° Decembre* successivi. — *La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.*

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselles, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d'Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l'intiera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° Giugno 1875, pagabili come segue:

Lire	**50** —	**in oro**	all'atto della sottoscrizione
»	**60** —	»	all'epoca della ripartizione
»	**100** —	»	dal 15 al 20 Agosto 1875
»	**100** —	»	dal 15 al 20 Settembre 1875
»	**100** —	»	dal 15 al 20 Ottobre 1875
Lire	**410** —	**in oro.**	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le delegazioni definitive *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *antecipare i versamenti;* in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 per 100 all'anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA LI 8 LUGLIO 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

a **FIRENZE** — **alla Tesoreria Comunale** (Banca Nazionale Toscana). — **alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.**

» **GENOVA**, » **TORINO** — **alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**

» **MILANO** — **alla Banca di Credito Italiano.**

» **ROMA** — **alla Banca Generale.**

a **LIVORNO**, » **LUCCA**, » **SIENA**, » **PISA**, » **AREZZO** — **alla Banca Nazionale Toscana.**

» **PARIGI** — **alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.**

» **GINEVRA** — id. id. — **presso li Signori Bonna e Comp.**

in ALSAZIA e LORENA alla Banca di Alsazia-Lorena.

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.
Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50 in oro.**
Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.
I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendo vi l'aggio sull'oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle case incaricate di ricevere i versamenti.
Saranno riempite le formalità per l'ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 giugno e registrato il 1 luglio 1875.

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del Canone spettante al Governo, e ritenere, un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto od in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale di Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto si obbliga nelle parti che la risguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a conseguargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.